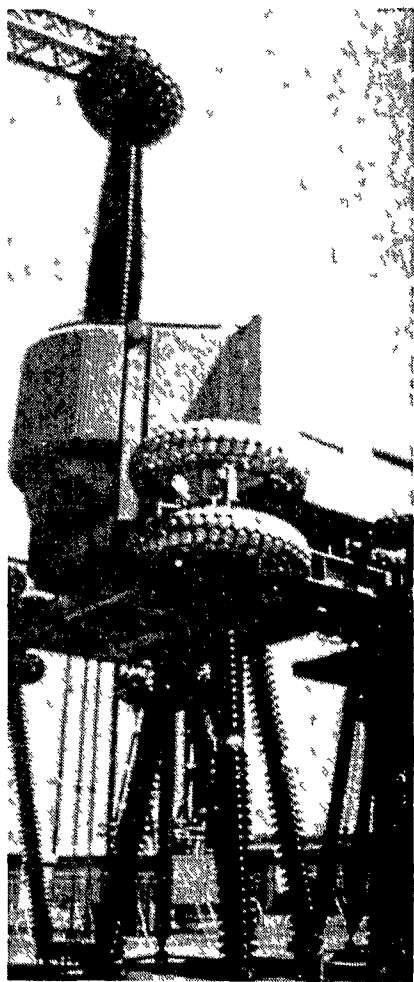


Speciale
Energia

Pen alle Camere
Iniziato il confronto
sul nuovo piano energetico

Dibattito aperto
Anche i sindacati
vogliono voce in capitolo

L'energia in Parlamento



■ Il nuovo Piano energetico nazionale approvato dal Consiglio dei ministri il 10 agosto scorso è stato trasmesso ufficialmente il 30 settembre scorso dal ministro dell'Industria alla presidenza della Camera e del Senato per investire poi le competenti commissioni Industria del Senato e la commissione Attività produttive della Camera.

Nonostante molte incertezze sui tempi e le modalità della discussione, tuttavia qualche spraglio si comincia ad intravedere. Il 27 ottobre la Commissione Attività Produttive della Camera ha deliberato l'avvio di una indagine sulla situazione energetica italiana in vista dell'inizio presso questo ramo del Parlamento

del dibattito sul Piano Energetico, già avviato invece presso la Commissione Industria del Senato fin dal 26 ottobre scorso.

Tuttavia regna molta incertezza sui tempi e le modalità della discussione, un primo ostacolo è già alle porte: dato che è iniziato alla Camera il dibattito sulla legge finanziaria che impegnerà severamente tutti i deputati per poi passare al Senato.

Quanto al disegno di legge di accompagnamento le ultime notizie attendibili danno per prevalente l'ipotesi di un unico «corpo» provvedimento la cui discussione presumibilmente sarà svin-

colata da quella del Piano. La grande sensibilità popolare sui temi ambientali ed energetici espressa attraverso i referendum e con le vicende sviluppatesi in questi ultimi mesi attorno ad alcune grandi fabbriche chimiche richiedono urgentemente un dibattito aperto al contributo delle Regioni, delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche e sociali oltre che ambientaliste.

La discussione parlamentare sul piano energetico è dunque un fatto di grande importanza. Anche per poterne seguire meglio la vicenda pubblichiamo in queste due prime pagine dello «Speciale Energia» le linee essenziali del Pen.

prodotti che acquistano e consumano. Richiede quindi un ampio e profondo coinvolgimento di tutti e investe lo stile di vita. E questo implica una non facile e non rapida trasformazione culturale che esige anche un apporto degli operatori della scuola e del sistema delle comunicazioni di massa, tenendo conto in particolare dell'attuale situazione dei prezzi delle fonti energetiche che induce una diffusa sottovalutazione dell'esigenza di risparmiare energia.

Il piano indica i settori in cui il risparmio è possibile: gli strumenti per favorirlo e i costi. Gli interventi più rilevanti riguardano la cogenerazione industriale, il riscaldamento, l'illuminazione e il condizionamento degli ambienti, le tecnologie connesse agli elettrodomestici e alla produzione di acqua calda, le tecnologie di recupero di residui dei processi industriali, le tecnologie connesse agli impianti e componenti elettrici, le altre tecnologie. In sostanza dovrebbe essere possibile attuare un risparmio complessivo tra i 17 e i 20 Mtep con un investimento oscillante tra i 24 mila e 48 mila miliardi.

Essi sono: 1) risparmio di energia; 2) protezione dell'ambiente; 3) sviluppo delle risorse nazionali; 4) diversificazione delle fonti e delle provenienze geopolitiche; 5) competitività del sistema produttivo.

Vediamoli uno ad uno in una sintesi che speriamo sufficientemente esauriente.

Una politica di risparmio energetico perché abbia successo deve investire non solo i produttori ma tutti i cittadini che consumano energia nelle abitazioni, nei trasporti, nei

■ L'analisi del Pen conferma che la situazione energetica del paese è grave e non ha registrato sostanziali progressi negli ultimi 15 anni. Gli obiettivi posti fin dalle due crisi petrolifere (1973-1979) non sono stati complessivamente conseguiti in misura tale da modificare sostanzialmente le condizioni dell'Italia.

Un dato valga per tutti la dipendenza energetica nel periodo 1973-1987, mentre nel resto della Comunità economica europea è passata dal 61% al 37% in Italia è rimasta invariata su valori superiori al 80%.

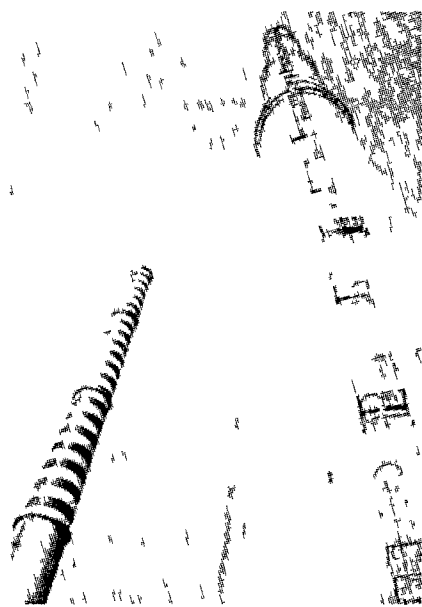
Comunque il Piano prevede che al 2000 l'Italia avrà biso-

gno di circa 180 milioni di Tep (170 Mtep nel 1995). Livello raggiungibile solo attraverso un rapporto tra l'incremento della domanda di energia e la crescita del reddito (2,5% annuo) che non superi lo 0,5%. Per i consumi elettrici il piano riprende le previsioni della Conferenza energetica nazionale del febbraio 1987 e calcola un fabbisogno di 290 Twh al 2000 preso come valore minimo al di sotto del quale non è possibile scendere per fenomeni recessivi.

Dati i naturali margini di incertezza il piano reputa ragionevole che i Enel programmino le proprie azioni sulla base di un valore prudenziale di 315

Twh al 2000 (per il 1995 275 Twh). In questo contesto si dà l'indicazione di attuare senza ritardi gli interventi per sviluppare adeguatamente la potenza elettrica realizzando anche le centrali già autorizzate e in costruzione.

Il piano energetico si prefigge cinque grandi obiettivi centrali discendenti tutti dalla scelta generale che «scopo della politica energetica è quello di assicurare al paese la disponibilità di energia nella quantità e qualità necessaria a dire nel rispetto dell'ambiente e in condizione di competitività dei prezzi finali alla concorrenza internazionale».



L'ambiente è sempre più malato Un vincolo che non si può ignorare

■ Una analisi condotta sulle emissioni dell'atmosfera dei cinque maggiori inquinanti generali (anidride solforosa, ossidi di azoto, particolato, monossido di carbonio, composti organici volatili) ha messo in evidenza il ruolo esercitato nel peggioramento della qualità dell'aria dall'impiego di carburanti e combustibili nelle diverse categorie di sorgenti (autoveicoli, riscaldamento degli edifici, centrali termoelettriche, raffinerie, stabilimenti siderurgici, ecc.).

Riguardo l'acqua, la strategia del piano mira alla riduzione progressiva delle quantità di inquinanti immessi pur in presenza di produzioni crescenti di energia in particolare reattori nucleari.

Quanto alle emissioni in acqua - fa osservare il piano energetico - i problemi sono sostanzialmente risolti con la legge n. 319 del 1976 che ha fissato in 35 gradi C. per lo scarico a mare il valore massimo di temperatura ammissibile, inoltre la disciplina fissata dalla legge ha sostanzialmente eliminato gli effetti negativi degli inquinanti.

Riguardo invece alle emis-

sioni in atmosfera le possibilità di intervento derivano dai recenti significativi progressi della tecnologia (eliminazione degli inquinanti dai combustibili prima della combustione, sistemi avanzati di combustione e soprattutto sistemi di abbattimento) che consentono una drastica riduzione delle emissioni dagli impianti.

La «caratteristica fondamentale del presente piano è quella di considerare simultaneamente lo sviluppo dell'energia e la tutela ambientale per quanto riguarda sia la definizione degli obiettivi specifici sia l'individuazione delle linee di intervento adottando una politica anticipatrice volta ad evitare o ridurre il danno prima che esso si manifesti con il risparmio dei costi ambientali e monetari oltre che a risanare l'esistente».

Si può affermare che in sostanza il problema della riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici può trovare soluzione nel settore elettrico grazie all'adozione delle misure di carattere normativo indicate dal piano, mentre per quanto concerne il settore dei trasporti si renderà necessario

individuare e applicare ulteriori provvedimenti tra i quali una rigorosa normativa per la manutenzione e il controllo del parco circolante e una ulteriore diminuzione dei valori limite soprattutto per le emissioni particolari dei motori diesel.

Infine possono essere significativamente ridotte attraverso le misure normative più severe considerate nel piano le emissioni di sostanze inquinanti.

■ Per l'anidride solforosa si dovrebbe arrivare a una riduzione del 75% dagli oltre 2 milioni di tonnellate del 1987 fino a un minimo di 0,5 milioni nel 2000.

■ Per gli ossidi di azoto si potrebbe ottenere una diminuzione del 39% da 1,6 milioni di tonnellate del 1987 fino a un minimo di 1 nel 2000.

■ Per i particolari si rimarrebbe invece nell'ipotesi più favorevole sui livelli attuali, rispetto a un incremento del 25% che si avrebbe in assenza di interventi.

■ Per il monossido di carbonio la diminuzione potrebbe essere del 31% da 5,9 milioni di tonnellate del 1987 fino a un valore di 4 milioni nel 2000.

Elettricità da sole, vento e acqua

■ Rispetto al contributo delle risorse nazionali che nel 1987 è stato di 28,7 Mtep, il piano energetico prevede di passare a 43 Mtep con circa 46 mila miliardi di investimenti, riducendo al 76% la dipendenza dall'estero contro l'84% che si avrebbe nel caso restasse inalterato il livello dell'attuale contributo interno. Previsti 8 Mtep circa attraverso l'aumento delle riserve petrolifere, 16,5 Mtep grazie all'impiego del gas naturale, 1 Mtep attraverso lo sviluppo dei combustibili solidi (esclusa la biomassa) utilizzando il carbone del Salsus, reso compatibile con l'ambiente 12 Mtep attraverso l'idroelettrico, 2,5 Mtep da conseguire mediante l'incremento della geotermia, 3 Mtep mediante l'eolico, il solare, le biomasse, il fotovoltaico.

Una necessità strategica: diversificare le fonti energetiche

■ La diversificazione nei fabbisogni energetici totali si è potuta sviluppare essenzialmente attraverso la maggiore penetrazione del gas naturale (dal 10% del 1973 al 21% del 1987) e in misura inferiore dei combustibili solidi dal 7 al 10%.

Le tre fonti possibili (petrolio, gas naturale e carbone) possono essere rese in particolare nella produzione di energia elettrica sostanzialmente equivalenti dal punto di vista dell'ambiente attraverso l'introduzione di una strategia coordinata di nuove tecnologie e nuove norme. Comunque ad esempio l'utilizzazione di centrali policombustibili introduce un elemento di flessibilità nel sistema.

Si impone quindi la diversificazione delle fonti e delle provenienze geopolitiche per il petrolio e il metano a causa della prevalenza delle importazioni attuali di idrocarburi provenienti da aree delicate del Medio Oriente. In particolare per il metano è necessario un incremento

degli approvvigionamenti dell'area del Mare del Nord, potenziando la rete di metanodotti europei e un incremento delle importazioni di gas naturale attraverso nuovi metanieri dell'Africa centrale e da zone estrattive.

Il piano sottolinea inoltre che il carbone e la fonte meno soggetta a rischio dal punto di vista della vulnerabilità e mantiene consistenti margini di convenienza anche nell'attuale fase di prezzi bassi degli idrocarburi. Pertanto l'aumento del suo impiego rappresenta un forte fattore di diversificazione.

La maggiore penetrazione del metano è dovuta all'equilibrio del costo e ai minori oneri ambientali.

Il ricorso al petrolio è stato elevato a causa della facilità d'uso e delle infrastrutture relative.

L'obiettivo di ridurre la penetrazione di questa fonte è dettato dalla necessità di avvicinarsi ai limiti posti dalla Cee per ottenere la

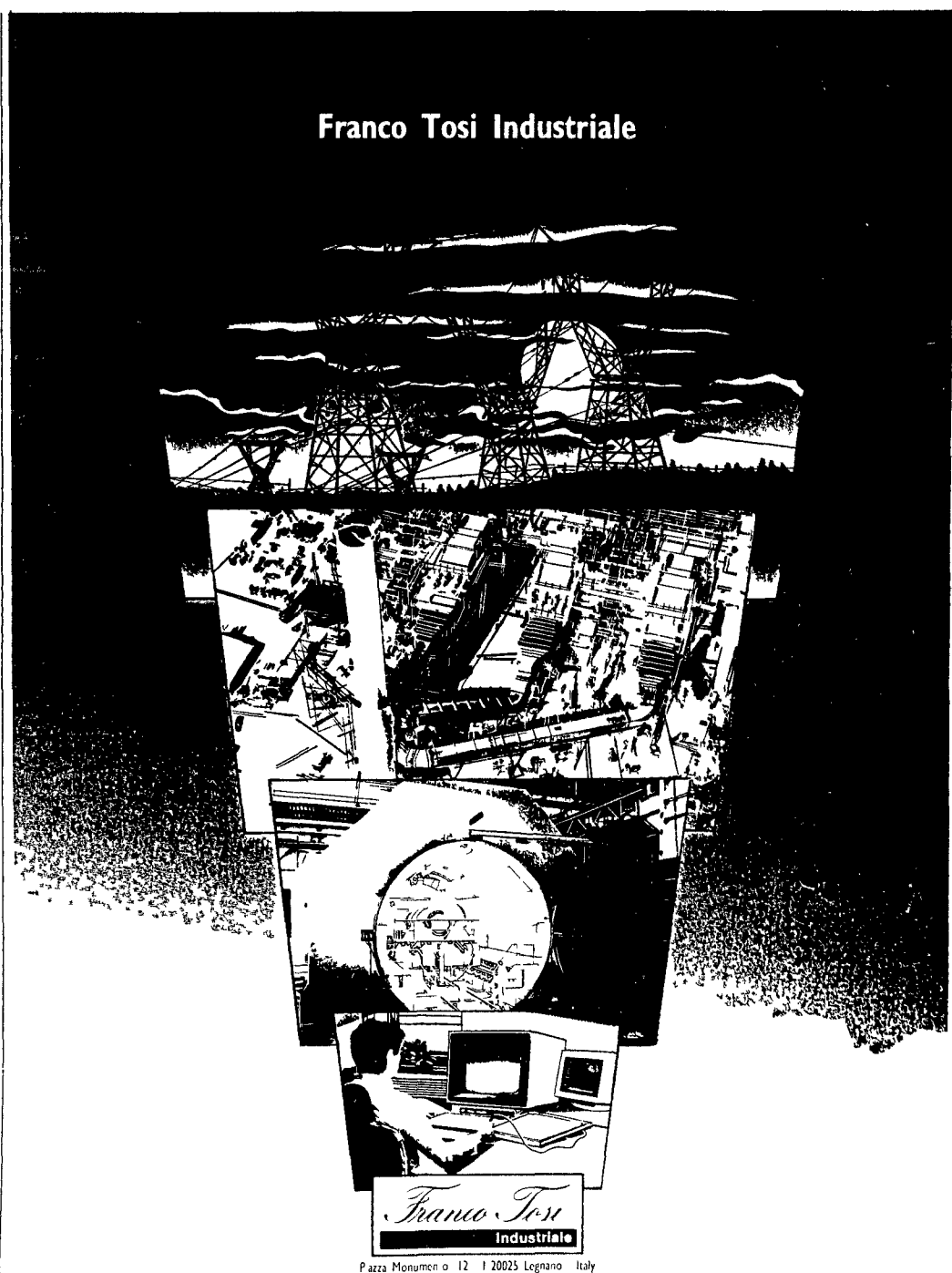
vulnerabilità degli approvvigionamenti in termini politici ed economici.

Quanto al delicato problema del nucleare, per una forte margine di ambiguità che il piano con contribuisce a dissipare. La sospensione per 5 anni della costruzione di nuove centrali nucleari non garantisce sufficientemente sulla ripresa delle attività di produzione di energia ai fini commerciali. Infatti il piano indica la necessità di riordinare la ricerca italiana del settore in particolare verso i reattori a sicurezza intrinseca e più a lungo termine verso la fusione nucleare.

Sarà per questo necessario un programma nazionale che si fondi su tutte le necessarie informazioni progettuali e tecnologiche sulla tipologia di impianto che attraverso una collaborazione internazionale tra più paesi possa affermarsi sia a livello internazionale che in Italia.

Per gli impianti sperimentali in attività il piano preve-

de: - Creare, completare il montaggio e utilizzarlo senza caricamento del combustibile per scopi di addestramento e sperimentazione; - Reattori veloci: l'Italia non è più interessata a questo tipo di filiera saranno rivisti tutti gli accordi internazionali di collaborazione e avviata la fase di chiusura delle attività italiane del settore; - Pec: chiusura dell'impianto e risoluzione dei contratti per la realizzazione e la relativa fornitura del combustibile, i manufatti e le opere sin qui realizzati saranno posti in stato di conservazione in attesa di verificare i loro eventuali reimpieghi nella sperimentazione dei settori intrinsecamente sicuri; - massima attenzione al settore radioprotettivo in relazione agli usi non energetici di sostanze radioattive e a quelle di monitoraggio della radioattività ambientale.



Piazza Monumento 12 - 20025 Legnano - Italy